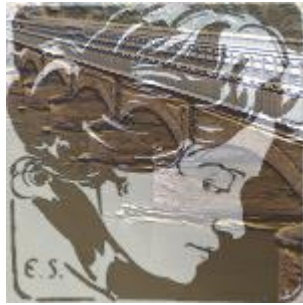
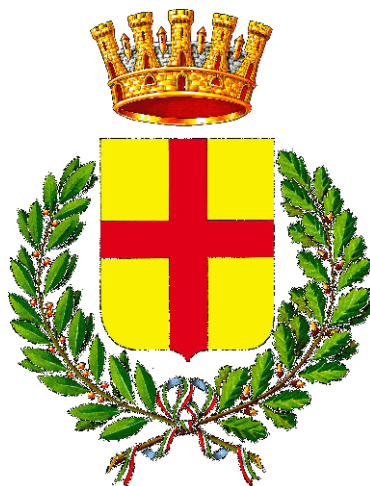


Scuola Media Statale ADA NEGRI  
Lodi



# Conosci Lodi

classe 2 C e 2F - A.S. 2002/03



## PRESENTAZIONE

Questa monografia è il risultato del lavoro di due classi: la II C e la II F nato per la partecipazione al Progetto indetto dall'Associazione Insegnanti di Geografia "IN VIAGGIO INSIEME" che prevedeva l'ideazione di un percorso turistico in Lodi.

Gli alunni, dopo aver visitato i monumenti più significativi, hanno rielaborati gli appunti ed approntato testi che, corredati da fotografie, sono stati inviati. Il lavoro è pubblicato in internet all'indirizzo [www.inviaggioinsieme.it](http://www.inviaggioinsieme.it)

I testi utilizzati per questa monografia sono gli stessi utilizzati per il lavoro di cui sopra. I disegni sono stati eseguiti appositamente dai ragazzi.

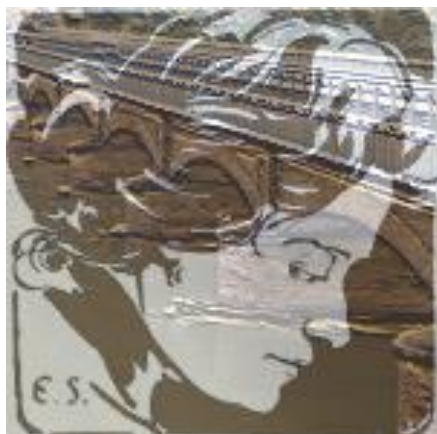
Gli insegnanti coinvolti sono stati:

Fulvia Cappelletti (Lettere - II F) e Francesco D'Angelo (Lettere - C)

Alessandra Peviani (che si è occupata dalla multimedialità)

Lucia Lombardini (Educazione Artistica - II C/F)

## LODI



*...nel paese di mia madre v'è un campo quadrato, cinto di gelsi.*

*Di là da quel campo altri campi quadrati, cinti da gelsi. Rogge scorrenti ci sono, fra alti argini, dritte, e non si sa dove vanno a finire.*

*La terra s'allarga a misura del cielo, e non si sa dove vada a finire*

*Nel paese di mia madre v'han ponti di nebbia, che al vespro solleva da placidi fiumi:*

*varca il sogno quei ponti di nebbia, mentre le rive si stellan di lumi...*

*Ada Negri - "Nel paese di mia madre"*

Lungo la Via Emilia e toccata dall'Autostrada del Sole, 30 Km da Pavia; 32 km da Milano; 35 Km da Piacenza Lodi sorge nel cuore della Bassa, Terra Grassa, pianeggiante. Terra ricca di acqua prima di tutto e di conseguenza di agricoltura, di industria, di industria e di commercio.

Il paesaggio: campi coltivati disseminati dalle tipiche cascine a corte quadrata, rogge, canali, il fluire dell'Adda, filari di pioppi e, oggi, fitta rete di strade, una moderna periferia circonda un centro storico di origine medievale.

Parlare di Lodi a un turista di passaggio nella nostra città vuol dire prima di tutto fargli assaporare gli odori e i sapori della nostra terra: il grana lodigiano, la "raspa", squisiti e soffici veli di un particolare grana, il latte, il pannerone (formaggio dal gusto forte e amaro, da gustare anche... col miele!), il mascarpone (tutti doni delle nostre stalle!), il profumo della "buseca" (la trippa) regina della tavola soprattutto nella ricorrenza patronale di S.Bassiano (19 gennaio) e infine la tortionata, torta a base di mandorle e burro. Tutti cibi che rispecchiano le caratteristiche dell'ambiente del territorio lodigiano.

Ma certo Lodi è da gustare anche con gli occhi.

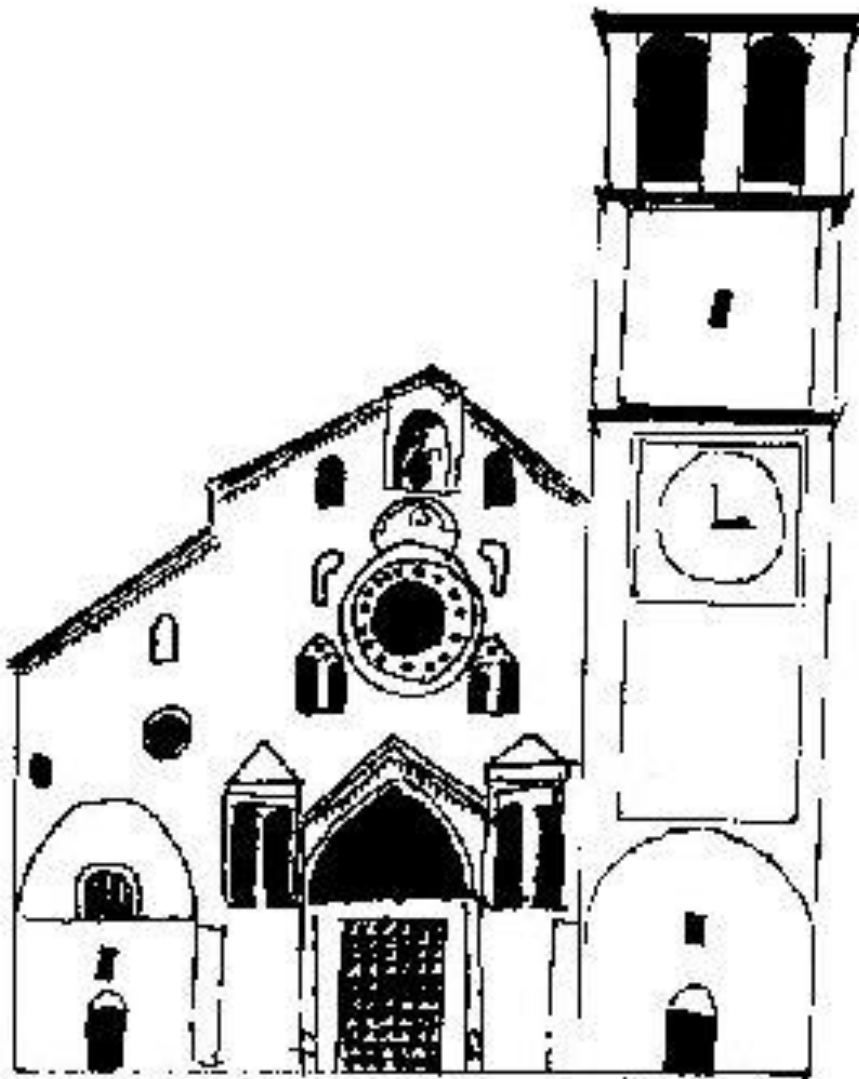
La sua storia è antica (è stata fondata da Federico Barbarossa nel 1158) e le strade, i palazzi, le chiese testimoniano e racchiudono tanti tesori. Trattandosi di una città di dimensioni abbastanza ridotte, la si può

tranquillamente visitare a piedi, gustando l'atmosfera e la tranquillità di una cittadina che, pur essendo ormai capoluogo di provincia (dal 1992) e vicinissima alla metropoli di Milano, è rimasta una città "a misura d'uomo". I Lodigiani distinguono ancora oggi dalla città "alta" (il primo nucleo costruito sul colle Eghezzone, 70 m circa sul livello del mare) una città "bassa" che è costruita propria sulla riva dell'Adda, a ridosso dal vecchio ponte in direzione di Crema, Bergamo, Brescia... Questa era un tempo la zona povera della città, abitata da barcaioli e lavandaie, che vivevano delle attività legate al fiume. Sono figure oggi scomparse, ma la città bassa ha mantenuto una sua particolare fisionomia. Un prodotto dell'artigianato Lodigiano è la ceramica "Vecchia Lodi": una decorazione tipica che risale al 1600 di cui è conservata una raccolta dei pezzi più significativi nel Museo Civico.



## Il Duomo

*... La porta del Duomo, con i leoni di pietra a guardia della Cattedrale...  
Ada Negri - da "Stella Mattutina"*



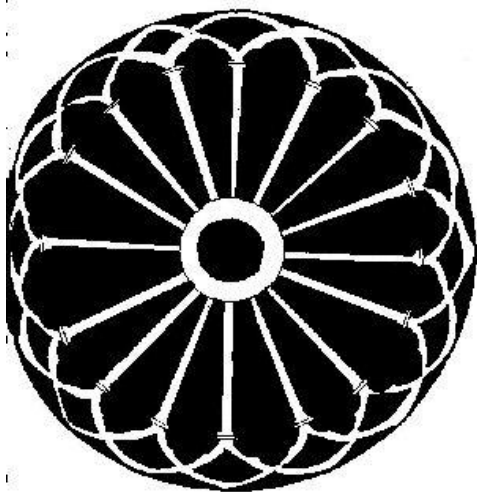


Il Duomo è il monumento più antico di Lodi. In esso sono presenti elementi di grande valore artistico. La costruzione cominciò a sorgere nella parte absidale, con la cripta, che nel 1163 poteva già ospitare le reliquie di S. Bassiano, trasportate in quell'anno da Lodivecchio. Si pensa che l'intera costruzione sia giunta a compimento verso la metà del 1300.

Nel 1539 si iniziò, su progetto di Callisto Piazza, la costruzione dell'attuale campanile che rispetta alla base le strutture di quello medievale probabilmente non terminato.

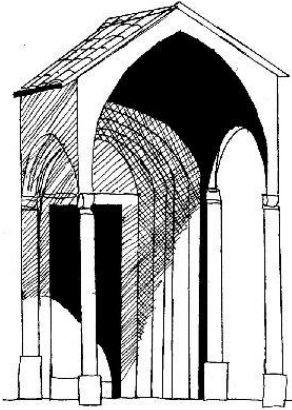
Nel 1759 si chiamò l'architetto Francesco Croce per progettare opere di rinsaldamento della struttura romanica, ma questi propose, invece, di decorare la cattedrale secondo il gusto Barocco dell'epoca, mantenendo le mura antiche solo come ossatura della nuova chiesa. Il progetto venne accettato e realizzato all'interno.

Il Duomo venne nuovamente restaurato tra il 1958 e il 1965 a cura della soprintendenza ai monumenti (Architetto Degani). Purtroppo però, durante la ristrutturazione nella quale sono state tolte le decorazioni Barocche per ritornare all'originale stile romanico, si sono cancellati parte degli affreschi medievali dei quali rimangono solo frammenti.

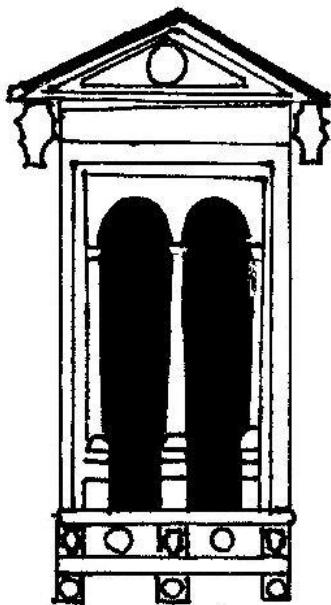
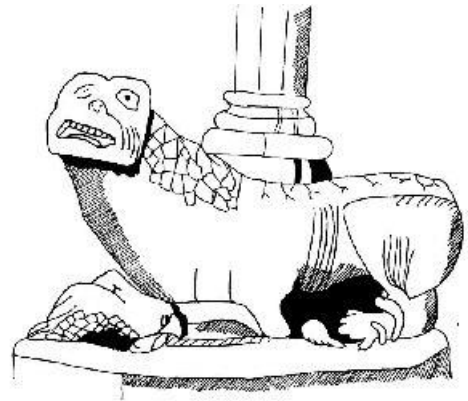


La facciata è in cotto, a salienti rialzati, al centro in alto troviamo in un'edicola la copia in bronzo dorato della statua raffigurante S. Bassiano, il cui originale è conservato all'interno del Tempio.

Sotto allo stemma del vescovo Benedetti, organizzatore dell'ultimo restauro, c'è il grandioso rosone costruito nel 1506 in sostituzione alle precedenti aperture.

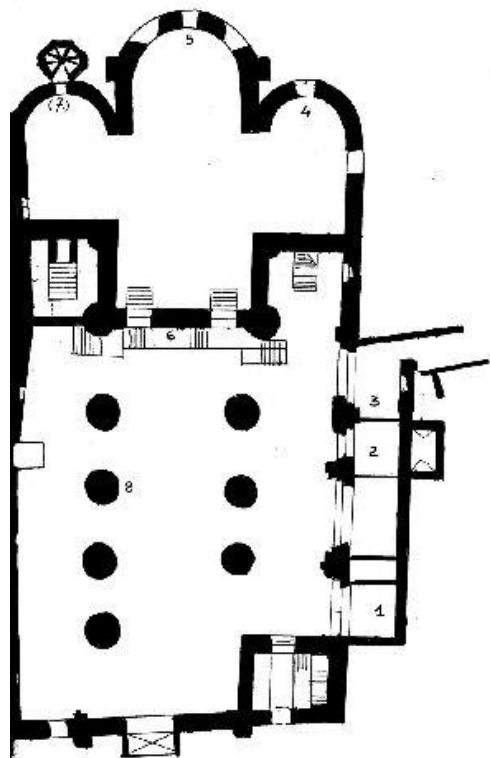


Il portale principale è preceduto da un protiro con **leoni stilofori**. Costruito nel XII secolo, è arricchito da figure romaniche.



Danno luce all'interno anche due bifore medievali, due finestre a "candelabro" rinascimentali e una quadrifora moderna.

All'interno la chiesa è divisa in tre navate da grossi piloni cilindrici, a sistema alternato: nella navata maggiore una campata corrisponde a due campate nella navata minore.



Le volte a crociera posseggono costoloni solo nella navata maggiore.

Nella prima cappella troviamo il fonte battesimale e due polittici: uno raffigura "La strage degli innocenti" compiuta da Erode, opera di Callisto Piazza, mentre



l'altro raffigura la Madonna. Ai piedi di quest'ultima troviamo due angeli che richiamano quelli dipinti da Raffaello. Questo polittico è stato dipinto da Alberto Piazza.



Nell'ex cappella Sommariva si possono ammirare i resti di un notevole affresco de "Il giudizio Universale".



La cripta, il presbiterio sopraelevato e le absidi concludono l'edificio che manca di transetto. Nell'antico presbiterio centrale c'è l'altare maggiore in marmo policromo e, alle sue spalle, un coro moderno dove sono inserite delle tarsie di Frà Giovanni di Verona del 1500.

Nell'abside centrale c'è raffigurata, con i Santi Iodigiani la Vergine opera moderna di Aligi Sassu.

Sotto il presbiterio troviamo la cripta, nella quale sono situate le tombe dei patroni di Lodi: S. Bassiano e S. Alberto. Vicino alla tomba di quest'ultimo, si trova un insieme di statue del 1400 costruite in legno e ad altezza d'uomo di quel tempo che rappresentano la Madonna, S. Giovanni e le pie donne che piangono Cristo morto. I Lodigiani le conoscono come i "Caragnon del Dom". A causa di un restauro infelice alcune statue hanno perso il loro colore originale.

Tra gli ingressi alla cripta troviamo l'importante bassorilievo romanico de "L'ultima cena".



Nella navata laterale di destra è da visitare la Cappella del Santissimo, importante perché rimasta in stile Barocco. La chiesa medioevale fu costruita da tutto il popolo che pensava che, collaborando alla costruzione venisse assolto dai propri peccati, anche le corporazioni hanno contribuito alla costruzione del Duomo e perciò su alcune colonne, notiamo gli stemmi di alcune di esse, come ad esempio quella dei ciabattini.

Il Duomo è avvolto da mistero e lo dimostrano alcune leggende.

La prima riguarda il bastone di S. Bassiano: si dice che questo prezioso oggetto in oro, appartenuto al nostro patrono, sia nascosto in una delle tante colonne ma non è stato ancora ritrovato.

La seconda riguarda il quadro della "Madonna della Scala", ora posizionato nell'abside di destra. Si dice che colpito da un peccatore, Cadamosto, avrebbe emesso sangue ed avrebbe profetizzato la morte violenta di quest'ultimo. Il Cadamosto è ritratto nell'antica statua di legno collocata a lato del dipinto.

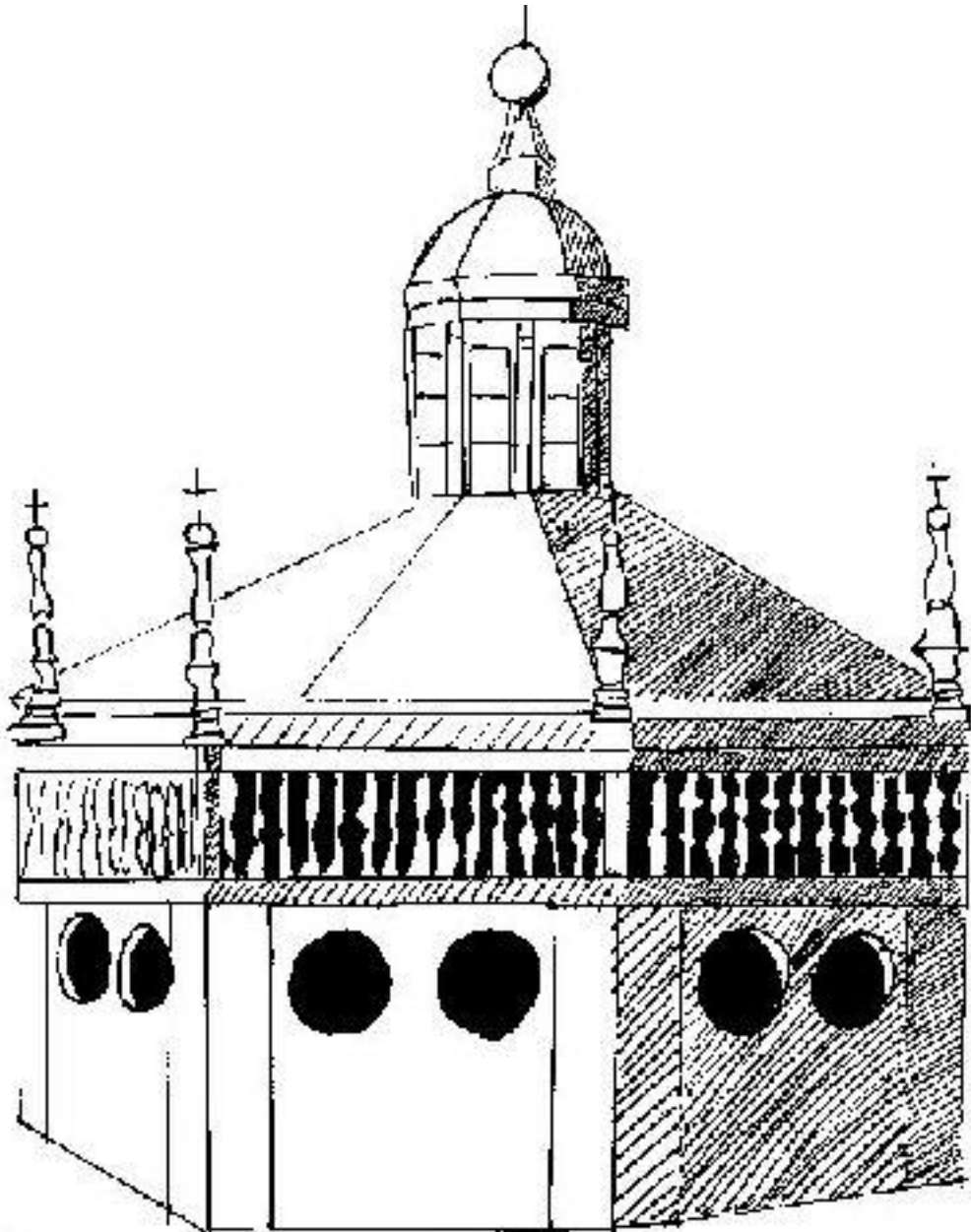
*...Piazza Broletto, dietro il Duomo ne guarda l'abside austera, ornata in alto da mensole e piccoli archi di cotto, così belli che cantano da sé le lodi del Signore...*

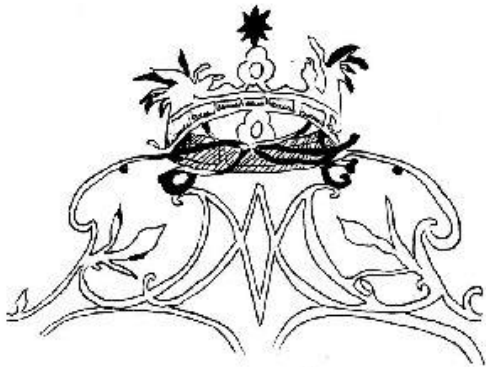
*Ada Negri - da "Stella Mattutina"*

## L'INCORONATA

*... L'Incoronata è uno scrigno del Bramante... L'Incoronata è tutta d'oro...*

*Ada Negri - da "Stella Mattutina"*





Il Tempio Civico dell'Incoronata è di proprietà del Comune e si trova nella Via omonima.

Nel 1487, al posto di questa chiesa, c'era un'osteria o una casa di malaffare dove le persone continuavano a litigare. Un giorno in strada, davanti all'osteria, alcune persone cominciarono a picchiarsi e si

racconta che un affresco della Madonna, dipinto sul muro della casa, si mise a piangere. Dopo questo miracolo si decise di costruire, al posto della casa, una chiesa.

La prima pietra dell'edificio fu posta il 29 maggio 1488 e Giovanni Battaglio, autore del progetto, curò la fabbrica sino al 1489 poi subentrò Giovanni Dolcebuono. Il campanile è di Lorenzo Maggi.

L'Incoronata ha una pianta ottagonale e va ricordato che le chiese ottagonali in genere sono dedicate alla Madonna o a Sante.

Nel 1600 circa venne abbattuto il muro dell'ottavo centrale per costruire l'altare e il coro barocco. L'esecuzione degli stalli fu affidata all'intagliatore Lanzani e gli affreschi sono del Legnanino.

Gli ottavi sono divisi fra loro da lesene a libro aperto e, ai lati dei grandi arconi, da 16 tondi sbucano dei **busti in terracotta** eseguiti dal De Fondulis.

Al piano superiore corre il matroneo, una specie di corridoio dalle cui bifore i fedeli assistevano alle funzioni. Tra gli archi delle bifore sono raffigurati vari stemmi tra cui quello di Lodi. Le colonne decorate in blu e oro sono diverse l'una dall'altra.

La cupola è divisa in spicchi e al centro si trova la lanterna, con finestre che permettono alla luce di entrare. L'occhio di Dio è dipinto al centro della lanterna.

L'ottavo centrale, quello dell'altare maggiore, è affiancato da lesene decorate in blu e oro. Esse testimoniano la decorazione originale, quella



che esisteva prima che i Piazza venissero incaricati, nel 1529, di ridecorare il tempio. Nel dipinto "Presentazione al Tempio" il Bergognone ambienta la scena proprio in questa chiesa che appare con la decorazione originale. Il Bergognone è un famoso pittore che solitamente raffigura il volto della Madonna dolce ma triste e malinconico.

La famiglia Piazza era una famiglia di pittori che abitava a Lodi. Ai fratelli Martino e Alberto si deve il "Polittico Berinzaghi". Il Berinzaghi, un medico famoso dell'epoca, è ritratto mentre prega in ginocchio.

Callisto Piazza, figlio di Martino, era il pittore più famoso della famiglia e firmò molti dei suoi quadri rappresentando sullo sfondo di una torre o firmandosi su biglietti stropicciati. Il Piazza decorò, con i fratelli Scipione e Cesare e con i figli Fulvio e Muzio, anche le lunette degli ottavi, le lesene e il fregio marcapiano.

Nella "Crocifissione" di Callisto abbiamo notato tra l'altro la rappresentazione degli attrezzi che sono serviti per inchiodare il Cristo alla croce, che sono molto realistici.

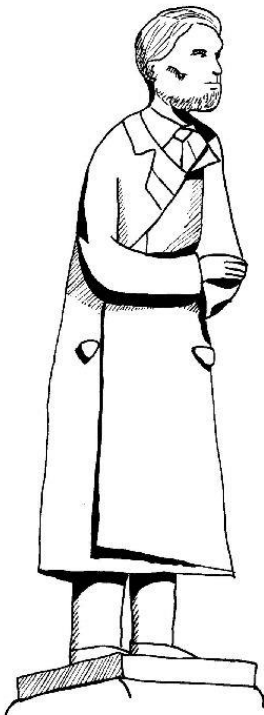
Volete sapere che aspetto avesse Callisto? I critici dicono che egli si è ritratto nel personaggio rivolto verso il pubblico nella scena della presentazione della testa del Battista.

## Piazza San Francesco o Piazza dell'Ospedale

Il Monumento principale della piazza è la Chiesa di San Francesco costruita, in stile "gotico lombardo", nella seconda metà del tredicesimo secolo.

Nella piazza su cui si affaccia la Chiesa di San Francesco e l'Ospedale Maggiore, troviamo anche la statua di Paolo Gorini.

### Paolo Gorini



Scienziato Lodigiano (1813-1898), durante la sua vita si dedicò alla pietrificazione ed alla mummificazione dei defunti.

In particolare imbalsamò Giuseppe Mazzini e così ebbe inizio la leggenda degli scheletri che gli tenevano compagnia.

La sua collezione diventò un vero e proprio museo degli orrori.

A Lodi persiste il detto "MORT GURINI" che vuole a significare "cosa naturale" data la dimestichezza che lo scienziato aveva con i cadaveri.

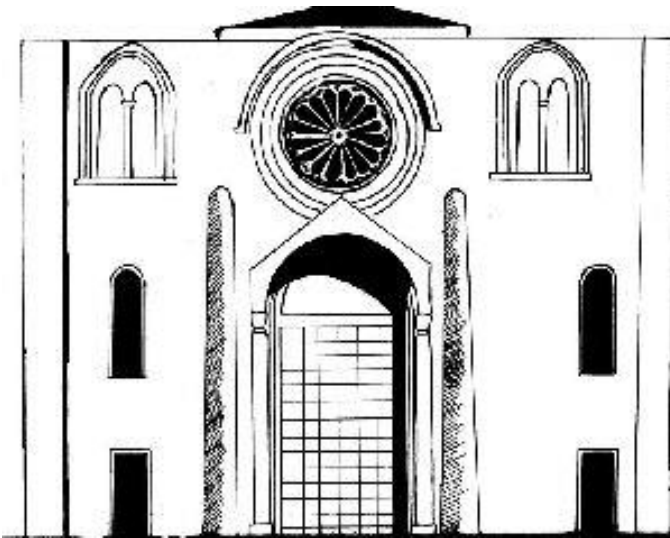
Alla sua morte portò con sé le formule utilizzate per la conservazione dei corpi.

Il Museo "Paolo Gorini" ha sede nel vicino Chiostro dell'Ospedale.

## S. FRANCESCO

*...“L'antico tempio, presso l'ospedale,  
svolgea sue linee semplici e divine.  
Per due bifore in alto, snelle e fine,  
rideva il ciel d'opale”*

*Ada Negri - "Piazza di San Francesco"*



L'attuale chiesa è stata costruita al posto di una chiesa già esistente, quella di S. Nicolò. La famiglia Fissiraga, potente famiglia lodigiana, ha donato nel 1200 la chiesa ai Francescani.

La facciata, chiaramente non finita, è decorata con un importante rosone ed è ingentilito anche da due bifore a "cielo aperto", tipiche del

Iodigiano, del cremasco e del piacentino, che danno un senso di leggerezza. L'entrata è preceduta da un protiro con arcate gotiche e sul fianco del portone, in alto, sono posizionati due leoni che hanno catturato delle prede.

Sul portone centrale, di epoca medievale, durante l'ultimo restauro hanno trovato inciso nel legno lo stemma della famiglia Fissiraga che ha voluto la costruzione di questa chiesa.

La chiesa è composta da tre navate e da due transetti (navate perpendicolari).

La copertura è con volte a crociera con cordoli (mattoni) tipici dell'arte gotica.

La regolarità dell'interno è interrotta sulla destra dalla cappella di S. Bernardino che fu aperta nel 1477 utilizzando la base dell'antica torre campanaria, costruita su una torre militare già dei Pocalodi (altra importante famiglia lodigiana).

La chiesa presenta, nei due transetti, cappelle tipiche dello stile francescano.

E' uno dei monumenti più importanti di tutta l'Italia settentrionale dal punto di vista pittorico.

La decorazione delle volte fu interrotta alla morte di Antonio Fissiraga e non fu più ripresa. I piloni sono affrescati da artisti lodigiani e lombardi dei secoli XIV e XV.

Dal 1500 ai nostri giorni, la chiesa ha subito molte ristrutturazioni: mentre nuove cappelle ci tramandano dipinti del Campi, del Nuvolone, del Procaccino e del Molosso, nel XVIII secolo venivano eliminati i trecenteschi affreschi della volta sul coro per cambiarli con una scenografica rappresentazione di stile barocco.

Nel transetto di sinistra è collocato l'organo ed in quello di destra troviamo la tomba di Antonio Fissiraga: è un cenotafio cioè una tomba vuota, mai usata. Lo decorano due affreschi, nel primo il Fissiraga è raffigurato con la chiesa in mano mentre la dona alla Madonna col Bambino, accompagnato da S. Francesco e S. Nicolò, a ricordo dell'antica chiesa. Nella parte inferiore si vede il Fissiraga morto, pianto dai francescani. I dipinti sono stati eseguiti dal "Maestro dei Fissiraga" che forse ha conosciuto l'arte di Giotto: lo si capisce dalla forma degli occhi delle sue figure. Il pittore cerca di mettere in evidenza la profondità, specialmente nel dipinto superiore nella rappresentazione del tempietto che racchiude la Vergine, mentre lo scorcio del letto è più arcaico.

A sinistra della tomba dei Fissiraga è collocata la tomba di Agostino Bassi, uno studioso di Lodi, fondatore della microbiologia, inserita in un ottagono che ricorda quelli della chiesa dell'Incoronata.

Nella cappella di S. Bernardino, le pareti di destra e di sinistra sono affrescate: vi è raffigurata la vita del Santo con didascalie che spiegano i disegni; queste pitture sono del quattrocento e bastano per mostrare l'abilità di Giovanni Giacomo da Lodi, pittore ben conosciuto nella storia dell'Arte.

Sulla prima colonna di destra della navata centrale, c'è la raffigurazione di una Madonna chiamata "Madonna di Ada Negri". La denominazione deriva dal fatto che la poetessa si recava sempre in chiesa per pregarla. E' una Madonna molto elegante e raffigurata con vesti ornate di pelliccia di ermellino.



*...“S’entro nel tempio, presso la cappella, presso la cappella  
dei Fissiraga rivedrò la panca  
dov’io conobbi i rapimenti primi  
della preghiera; e tra la pinta selva  
delle colonne cercherò la mia  
Madonna, quella che adorai, che mia soltanto fu...  
..chiusa in un manto d’ermellino, bianca  
imperatrice al divin Figlio serva. ...”  
da Ada Negri - “Piazza di San Francesco in Lodi”*

Ada Negri è stata sepolta di fronte, nella navata laterale di sinistra. Oltre alle spoglie della poetessa e del Bassi, il Tempio accoglie le sepolture dei membri delle più antiche e illustri famiglie Lodigiane e i personaggi che più si sono distinti nella storia locale: il poeta Francesco De Lemene, il vescovo Bongiovanni Fissiraga; ciò dimostra che i Lodigiani hanno sempre attribuito a questo monumento cittadino.

## Ada Negri



Ada Negri è la poetessa Lodigiana a cui è dedicata la nostra Scuola.

E' stata una Lodigiana autentica, che ha amato profondamente la nostra città e ne ha celebrato il ricordo e il rimpianto nelle sue liriche più belle anche dopo aver lasciato, per i vari casi della vita, Lodi e il suo mondo, quello di una cittadina tranquilla e accogliente di fine ottocento.

E' nata proprio vicino alla sede del nostro Istituto, nella portineria di un palazzo signorile (Corso Roma n° 127) nel 1870: la nonna era custode di questa grande casa con un bel giardino di proprietà della famiglia Cingia; la mamma operai al "Filatoio", fabbrica per la lavorazione della lana.

*"...Grandi lettere nere sulla facciata: due nomi significanti denaro, comodo, potenza: i soli dell'industria laniera nella piccola città..."*

Tredici ore di lavoro per una lira settantacinque centesimi al giorno. Un'infanzia povera, confortata solo dall'affetto della nonna e della mamma che tornava a sera, stanca ma ancora pronta a raccontare le favole alla piccola "Dinin" che si addormentava con lei. Quanti affetti, quanta povertà, quanta sofferenza. Le ingiustizie sociali saranno i temi che animeranno le poesie di Ada, che nel 1887 otterrà il diploma di maestra, distinguendosi tra tutte le compagne di classe. Grande soddisfazione ma anche grande malinconia quando dovette, nel 1888 lasciare Lodi per recarsi a Motta Visconti, per il suo primo incarico da maestra. Tornò comunque in varie occasioni a rivedere i luoghi della sua infanzia, ai quali restò sempre legata.

La sua infanzia, la sua città, il "suo" giardino ma anche gli umili, gli sfruttati (come sua madre, come la nonna), le atmosfere di Lodi di fine ottocento, i suoi angoli, i suoi monumenti, rivivono nella nostalgia dei suoi versi.

*"...Io vedo, nel tempo, una bambina.....L'abitazione della bambina è la portineria di un palazzo padronale, in una piccola via di una piccola città lombarda... ..Ora che è quasi una giovinetta, si sente diventar di brace...quando deve aprire il cancello grande della carrozza dei padroni di casa... Non invidia il lusso delle sale padronali... ..Solo non vuol servire. ...La signora del palazzo... non vuol male alla portinaretta; e pure possiede il*

*segreto di fustigarla a sangue con poche, recise parole...Ehi, là, dico! Non si toccano i fiori! Guai a te se prendi un giglio!...*

*...Ma il giardino è ben suo quando nevicava... Neve sopra neve cade in giardino... Ella pensa d'essere sola al mondo. Non più padroni... ..Del giardino diventa assoluta padrona nell'estate, quando i signori della casa se ne sono andati in campagna... Lo sa tutto a memoria, lo ha tutto nel sangue...*

*..Godo di starmene sull'uscio di strada... Quanti odori ha la strada!... D'uva matura e di nespole in autunno; di pere cotte e di caldarroste nell'inverno e d'arance verso Natale... Ma ciò che ha bambina non riesce a spiegarsi è come mai, nel febbraio e nel marzo, ...l'aria sappia di violette.*

*... Le domeniche di bel tempo, alleluia! Si va in barca. ...E nuvole nuvole nuvole bianche si specchiano nella corrente.*

*...Via delle Orfane pregante i solitudine, antica e povera, tutta sassi... Via delle Orfane piena di conventi e di tacite case private simili a conventi.*

*...Dovrà proprio andarsene? Lasciare la mia città?...*

*...Chiese, chiese: quante... .. Ma il Tempio di San Francesco povero, nudo, vigila poco lungi... Santa Maria del Sole, la gelida serenità d'un corridoio di convento; Via delle Orfane è là, irta di sassi, gialla di calce e di sole, con le mute ombre sulle porticine claustrali... ..file di palazzi che sembrano da secoli deserti;...*

*...Corso Adda, con le sue botteghe così festose, simili a scoppi di risa... scende alla gioia del fiume; ed ella non vide ancora altro fiume; ma è certa che questo è il più bello - perché è il suo. ...*

*...Porterà con sé il suo giardino. E le campane della chiesa del Carmine. E il Tempo."*

*(da "Stella Mattutina")*

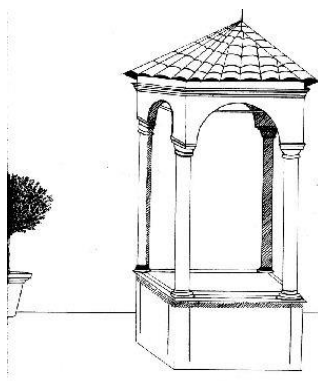
In seguito la sua produzione letteraria divenne più enfatica e celebrativa dell'amor di patria e di nobili ideali. Le vennero conferiti diversi riconoscimenti e premi a livello nazionale.

Morì nel gennaio del '45 a Milano, e fu sepolta a Lodi nel "paese di sua madre" dove, in pace, avrebbe voluto morire.

## CHIOSTRO

Questo monumento si trova all'interno dell'Ospedale Maggiore di Lodi. L'Ospedale è stato fondato da frate Fazio da Verona ed era una tipica istituzione ospitale religiosa trecentesca, questa struttura in origine era legata al convento. Risale al 1400 ed è stato costruito in stile romanico lombardo. Il chiostro è opera, probabilmente, di Battista Comazzo e Beltramo Pandino.

Nel 1571 l'edificio fu ampliato da Pellegrino Tibaldi, questi lavori non sono più visibili a causa del massiccio intervento operato dal Piermarini, al quale si attribuisce la facciata classica, che risale al 1792.



Il chiostro è una struttura formata da portici in terracotta. Su ogni lato si contano 4 portici e tra ogni due vi si trova un tondo con una colomba con un ramoscello d'ulivo.

Sopra le arcate se ne trovano dieci più piccole e tra una e l'altra si trova un melograno, simbolo di generosità.

Al centro del chiostro si trova un pozzo, anch'esso in terracotta.

Il chiostro veniva usato per dare alloggio e cure ai pellegrini. Nell'attigua Sala Capitolare, dove un tempo si teneva scuola di diritto, affrescata a grottesche da Ferrari alla fine del 1500, ora è collocato il museo di Paolo Gorini dove sono conservati dei reperti umani mummificati dallo stesso.

## PALAZZO MOZZANICA

Lo troviamo in Via XX Settembre al n° 51. E' stato costruito dall'architetto Giovanni Battaglio sui resti di un palazzo appartenuto alla famiglia Vignati in stile rinascimentale.

La prima cosa che si nota del palazzo è il monumentale portale che risale al 1400, costruito per ordine del conte Lorenzo Mozzanica.

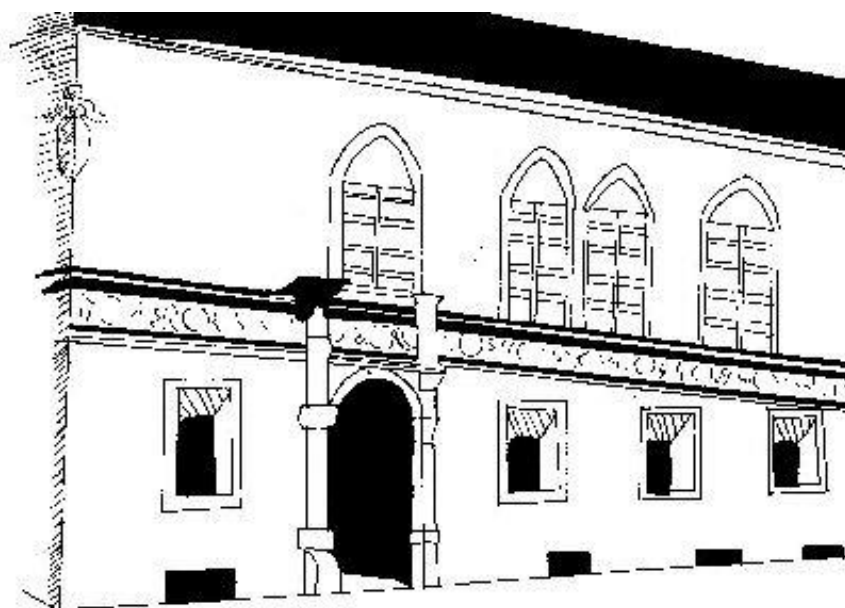
Il portale è in pietra, raffinatamente decorato. Affiancano l'entrata due colonne a candelabro su cui si trovano gli stemmi della famiglia e dei tondi con i profili di Bianca Maria Visconti, Francesco Sforza, Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Visconti. Sopra all'ingresso troviamo anche due tondi con i profili di imperatori romani.

Il palazzo è diviso in due piani dal marcapiano che segna la divisione tra il piano terra e il primo piano: il piano nobile. La fascia è in terracotta nello stile del Mantegna, rappresenta tritoni con naiadi che assaltano e difendono.

Intorno alle finestre del piano nobile vi sono dei bassorilievi in terracotta che rappresentano, tra l'altro, bambini che raccolgono frutti.

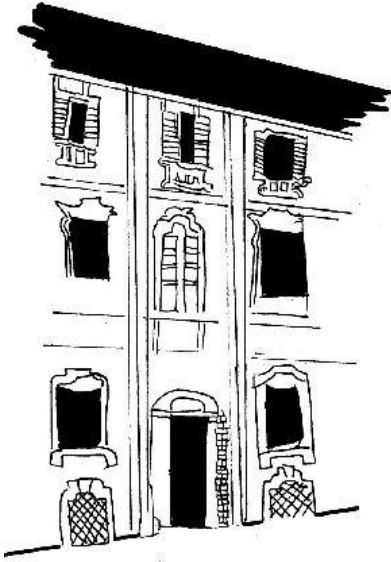
Al piano terra, dove si trovavano le cucine e le stanze comuni, vediamo finestre strombate molto semplici.

Sull'angolo del palazzo c'è un importante stemma in marmo.



*Agello Valentina - II C - Facciata del Palazzo Mozzanica*

## PALAZZO MODIGNANI



E' situato in Via XX Settembre a Lodi ed è stato costruito nel 1600 sul luogo in cui precedentemente sorgeva un altro edificio chiamato "Malcantone".

Il Palazzo Modignani è stato eretto da Michele e Piergiacomo Sartorio, anche se probabilmente fu iniziato dal loro padre Domenico. E' il palazzo più importante di Lodi per le sue dimensioni. Esso è stato abitato fin da quando è stato costruito ed è ancora oggi abitato. All'ingresso si trova una lapide che reca incisi i nomi di illustri personaggi che vi sono stati ospitati; tra

questi ricordiamo: Napoleone Bonaparte, Carlo Alberto di Savoia, Vittorio Emanuele II°, Francesco I° d'Austria.

In questo palazzo è presente un cortile ampio ma strutturato semplicemente con alberi secolari. Intorno al cortile ci sono delle colonne tuscaniche binate, cioè colonne a due a due presenti anche in altri palazzi di Lodi, che sono un po' la firma dei fratelli Sartorio.

La splendida cancellata di ferro battuto è di Alessandro Mazzucotelli, lodigiano, uno dei grandi maestri dell'arte Liberty.

Le sale del piano nobile sono riccamente affrescate.

La facciata, molto austera, è a tre piani suddivisi da coppie di lesene (sottili pilastri decorati) che racchiudono una finestra ciascuna. Le finestre sono state costruite in stile barocco. Nella facciata si notano alcune anomalie: le finestre del terzo piano hanno decorazioni più ricche di quelle del piano nobile. Un'altra stranezza è la mancanza del portale d'onore che, sembra, non sia mai stato costruito, così come il balconcino della finestra che lo sovrasta.

Sull'angolo esterno è presente un balcone.

## INDICE

PRESENTAZIONE	2
LODI	3
IL NOSTRO PERCORSO	5
L'INCORONATA	11
PIAZZA SAN FRANCESCO	14
PAOLO GORINI	14
S. FRANCESCO	15
ADA NEGRI	18
CHIOSTRO	20
PALAZZO MOZZANICA	21
PALAZZO MODIGNANI	22